



COMUNE DI MOLFETTA  
Citta' Metropolitana di Bari



COMUNE DI ALESSANO  
Provincia di Lecce

ASSEMBLEA CONSILIARE CONGIUNTA

VERBALE

N. 18

del 14/04/2018

**Oggetto: SEDUTA CELEBRATIVA IN OCCASIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DEL DIES NATALIS DEL SERVO DI DIO ANTONIO BELLO**

L'anno **duemiladiciotto** il giorno **quattordici** del mese di **aprile** con inizio alle ore **11,30** e prosiegua, nella Casa Comunale e nella Sala delle adunanze del Consiglio – Palazzo Giovane in Molfetta, a seguito di invito, diramato a norma di legge, dai Presidenti dei Consigli Comunali di Molfetta e di Alessano, si è riunita l'Assemblea congiunta dei Consigli Comunali delle Città interessate, in seduta straordinaria di 1<sup>a</sup> convocazione, aperta al pubblico.

Presiede la seduta **Nicola PIERGIOVANNI** – Presidente Consiglio Comunale di Molfetta, Città ospitante con la continua assistenza del Segretario Generale dott.ssa Irene Di Mauro.

Sono presenti: **Giuseppe RIZZO** – Presidente del Consiglio Comunale di Alessano e i Sindaci: **Tommaso MINERVINI** - Comune di Molfetta e **Francesca TORSELLO** – Comune di Alessano.

All'appello nominale dei Componenti del Consiglio Comunale di Molfetta risultano presenti n. 21, compreso il Sindaco, e assenti n. 4 consiglieri come segue:

Consiglieri		Consiglieri	
PIERGIOVANNI Nicola	Presente	SALVEMINI Giacomo	Presente
DE GIOIA Maddalena	Presente	ANCONA Antonio	Presente
FACCHINI Giovanni	Presente	TRIDENTE Luigi	Presente
DE NICOLO' Giuseppe	Presente	DE BARI Isabella M.R.	Presente
LA FORGIA Nicola	Presente	CASTRIOTTA Anna Sara	Presente
RAGNO Paolo	Presente	PISANI Antonio	Assente
SPADAVECCHIA Vincenzo	Assente	SPADAVECCHIA Fulvio O.	Presente
DE CANDIA Sergio	Presente	AMATO Giuseppe	Presente
DE ROBERTIS Dario	Presente	MINUTO Anna Carmela	Presente
BALESTRA Giuseppe	Assente	PORTA Giovanni	Presente
SECCHI Rosalba Anna	Presente	ZAZA Antonello	Presente
BINETTI Pantaleo	Presente	NATALICCHIO Paola	Assente

Sono altresì presenti gli Assessori del Comune di Molfetta Allegretta Sara, Azzolini Gabriella, Balducci Ottavio, Caputo Mariano e Mancini Pasquale.

All'appello nominale dei Componenti del Consiglio Comunale di Alessano risultano presenti n. 8, compreso il Sindaco, e assenti n. 5 consiglieri come segue:

Consiglieri			
RIZZO Giuseppe	Presente	TORSELLO Anna Maria	Presente
MERCARNE Donato	Presente	AMICO Boris	Presente
TORSELLO Monica	Presente	TRENTA Marcello	Assente
MORCIANO Vittorino	Presente	CASI Marcello	Assente
MARZO Sara	Presente	FRACASSO Alessia	Assente
TORSELLO Daniela	Assente	TORSELLO Jessica	Assente

Le funzioni di assistenza e verbalizzante dei lavori dell'Assemblea sono assicurate dal Segretario Generale del Comune di Molfetta: Irene DI MAURO.

Assiste, altresì, il Segretario Generale del Comune di Alessano, Francesco Rosario ARENA.

Entrano nel corso della seduta i consiglieri comunali di Molfetta Balestra Giuseppe e Pisani Antonio.

Il Presidente dell'Assise Nicola Piergiovanni, constatata la regolarità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta dell'Assemblea congiunta dei Consigli Comunali di Molfetta e Alessano celebrativa in occasione del 25° anniversario del dies natalis di don Tonino Bello e in preparazione anche alla visita pastorale di Papa Francesco, .

Il Presidente rivolge il ringraziamento suo e di tutta la città al Sindaco, al Presidente del Consiglio comunale e a tutti i consiglieri comunali di Alessano che sono intervenuti oggi in questo momento di ricordo della figura di don Tonino Bello. Ringrazia anche per la loro presenza in questa seduta celebrativa il Sindaco di Ruvo, il rappresentante del Sindaco di Terlizzi e il rappresentante del Sindaco di Giovinazzo, comuni che fanno parte della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e rivolge un ringraziamento particolare alle figure pastorali della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca rappresentata dal Vescovo S.E. Vito Angiuli e al Vescovo della diocesi di Molfetta don Mimmo Cornacchia, alla Presidente dell'Associazione Imprenditori e alla Presidente dell'Associazione Molfettesi nel mondo.

Rappresenta come oggi è un momento storico per le due comunità di Molfetta e di Alessano, che si uniscono per ricordare don Tonino Bello, un uomo e vescovo, che con la sua divulgazione della fede è riuscito ad avvicinare anche i laici e i non credenti alla chiesa ed il cui messaggio, mai come oggi, è di grande attualità.

Il Presidente conclude il suo intervento comunicando che al termine della seduta ci sarà un altro momento importante per le due comunità con la firma e sottoscrizione, da parte dei due Sindaci, dei presidenti e di tutti i consiglieri presenti delle due città, del patto di gemel-

l'aggio tra la città di Molfetta e la città di Alessano, un gemellaggio già iniziato nel 2015 e che deve rafforzare i rapporti istituzionali delle due comunità, delle due città, che, con la visita pastorale di Papa Francesco, esprimono la loro profonda condivisione dei valori della pace e della fratellanza tra i popoli, pilastri fondamentali nel messaggio di don Tonino Bello.

Al termine dell'intervento passa la parola al Presidente del Consiglio Comunale di Alessano, Giuseppe Rizzo, il quale rivolge il suo saluto alla comunità di Molfetta, all'Amministrazione comunale, al Presidente del Consiglio, al Sindaco e a tutte le Autorità Civili e Religiose, e a tutti coloro che hanno contribuito a questo incontro tra Alessano e la città di Molfetta, dove don Tonino ha trascorso tutta la sua vita elargendo a piene mani i tesori del proprio animo e ha lasciato in eredità i valori che ha continuamente trasmesso, e che fa sentire uniti e, quindi, fratelli le due comunità che oggi vedono stringere il gemellaggio tra il suo paese natale e la sua diocesi.

Al termine degli interventi dei due Presidenti dei Consigli Comunali viene data la parola:

- ai consiglieri del Comune di Molfetta: Minuto Carmela, Ancona Antonio, De Bari Isabella, Facchini Giovanni, Porta Giovanni, De Robertis Dario, Castriotta Sara, Secchi Rosalba e Tridente Luigi,
- ai consiglieri del Comune di Alessano: Morciano Vittorino, Melcarne Donato,
- al Vescovo della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca: Monsignor Angiuli Vito,
- al Vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi: Monsignor Cornacchia,
- ai Sindaci del Comune di Alessano Francesca Torsello e del Comune di Molfetta Tommaso Minervini
- a Don Giuseppe De Candia,

i cui interventi sono riportati integralmente nel resoconto di verbale di seduta allegato al presente atto.

Quindi il **Presidente Nicola Piergiovanni**, prima della sottoscrizione del patto di gemellaggio, invita l'Associazione Imprenditori di Molfetta, rappresentata dalla Presidente dott.ssa Pisani, dal sig. Valente e dal sig. De Nichilo, a consegnare al Sindaco di Alessano un dono ringraziando l'Associazione, a nome della città, per la realizzazione di un monumento a ricordo di Don Tonino donato alla città di Molfetta.

La Presidente porge al Sindaco di Alessano, che ringrazia, il dono della Associazione Imprenditori di Molfetta e dei lavoratori che in quella zona quotidianamente dedicano gran parte della loro giornata che è la sintesi delle due terre del Salento e di Molfetta rappresentata da una base in ulivo ricevuto in dono dagli agricoltori del Salento e dalla croce realizzata in acciaio, e sempre a nome dell'associazione Imprenditori viene anche donato un libretto "La carezza di Dio. Lettera a Giuseppe", arricchito da una croce realizzata a mano dai ragazzi della Comunità C.A.S.A., fondata da Don Tonino.

Al termine il Presidente dà lettura del Patto di Gemellaggio tra le due comunità che viene sottoscritto dal Sindaco di Molfetta Tommaso Minervini, dal Sindaco di Alessano Francesca Torsello, dai Presidenti dei Consigli e da tutti i Consiglieri comunali presenti, in duplice copia, una per il Comune di Molfetta e una per il Comune di Alessano, e la cui terza copia viene firmata anche dagli ospiti come testimoni di questo Patto di gemellaggio.

- Si procede all'appello nominale -

**Segretario generale Comune di Molfetta (fuori microfono)**

Quattro assenti, 21 presenti.

**Presidente**

La seduta è valida per il Consiglio comunale. Prego segretario.

- Si procede all'appello nominale -

**Segretario generale Comune di Alessano (fuori microfono)**

Cinque assenti, il numero è legale.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Le sedute sono valide. Iniziamo questo Consiglio comunale celebrativo su don Tonino Bello in preparazione anche alla visita pastorale di Papa Francesco. Il mio ringraziamento e il ringraziamento di tutta la città va al Sindaco di Alessano, al presidente del Consiglio comunale di Alessano e a tutti i consiglieri comunali di Alessano che sono intervenuti oggi in questo momento di ricordo della figura di don Tonino Bello. E un grazie anche della presenza del Sindaco di Ruvo, del rappresentante del Sindaco di Terlizzi e del rappresentante del Sindaco di Giovinazzo, che fanno parte, come tutti quanti sappiamo, della diocesi di Molfetta. E un ringraziamento particolare alle figure pastorali della diocesi di Ugento Santa Maria di Leuca rappresentata dal Vescovo S.E. Vito Angiuli, grazie per la sua presenza, e al nostro Vescovo don Mimmo Cornacchia, che è sempre vicino, son due figure pastorali vicine a tutte queste città, queste comunità che in don Tonino Bello hanno una cosa molto importante in comune. Quindi questo Consiglio comunale celebrativo su don Tonino Bello, che già vescovo della nostra città, della nostra diocesi, è anche cittadino onorario della nostra città. Oggi è un momento storico per queste due comunità, due città che si uniscono per ricordare un uomo, un

vescovo che ha dato molto alle nostre comunità, figlio della nostra città, delle nostre città, un uomo che con la sua divulgazione della fede è riuscito ad avvicinare anche i laici e i non credenti alla chiesa. E mai come oggi, visto quello che sta succedendo nel mondo, il messaggio di don Tonino è di grande attualità. Non è la guerra la soluzione, è il dialogo. Proprio per questo, diciamo per quello che don Tonino ha detto, ha scritto e ha raccontato nella sua presenza terrena nelle nostre città, passo a leggere due suoi manoscritti, in un momento di un ricordo di auguri che il nostro don Tonino fece alla classe politica nel 1985.

Lui parlava, evidenziava il termine "sobrietà", che traduce una parola greca più complessa e più ricca - scriveva don Tonino - che "corrisponde a saggezza, equilibrio, padronanza di sé, moderazione e temperanza. Sobrio è colui che non è ebbro, sobrietà è l'opposto dell'ubriachezza.

Non è difficile pertanto intuire quale arcipelago di atteggiamenti morali viene evocato quando, parlando a uomini immersi nell'attività politica, gli si esorta a vivere con sobrietà, è un messaggio molto forte che nel periodo natalizio lui illustrò alla classe politica, ma è sempre di attualità, non ubriacarsi di potere, non esaltarsi con un successo, non montarsi il capo con i fumi di gloria, guardarsi dal capogiro dei soldi e della carriera, coltivare religiosamente l'autocoscienza del limite, evitare la sbornia delle promesse, mantenere l'equilibrio nel vortice delle passioni, preservarsi dalle vertigini che può dare il potere d'acquisto della propria parola sul tavolo delle spartizioni dei compromessi".

La politica, perciò, secondo una splendida espressione dei vescovi francesi, può essere definita coagulante sociale, in quanto stringe forze diverse attorno ad un medesimo progetto. Non vi scoraggiate - diceva alla classe politica e lo dice tuttora, che li definiva amici - "chiedete al cielo il dono di una genialità nuova, che vi metta in grado di esprimere su

scenari politici più giusti il vissuto e le ansie dell'uomo contemporaneo, alle soglie del Terzo Millennio, e non lasciatevi cadere le braccia quando nonostante il vostro impegno personale improntato a trasparenza e rettitudine vi vede destinatari di sospetti da parte di chi, non comprendendo la vostra fatica, spara nel mucchio con raffiche ingenerose di luoghi comuni".

Questo era anche un messaggio di coraggio che, secondo il mio modesto parere, don Tonino Bello lanciava alla classe politica: "Coraggio, possiate trovare nel vostro duro lavoro il sostegno di città, dei cittadini, la solidarietà dei collaboratori, il rispetto degli avversari, il coraggio degli ultimi", questa era la benedizione che lui dava a chi si impegna quotidianamente in politica.

Questo sulla figura di don Tonino, ma oggi come Consigli comunali abbiamo un altro momento importante per le nostre comunità, lo ricordo ai Sindaci: oggi firmeremo e sottoscriveremo tutti quanti, i Sindaci, i presidenti e tutti i consiglieri delle due città, il patto di gemellaggio tra la città di Molfetta e la città di Alessano, un gemellaggio che deve rafforzare i rapporti istituzionali delle due comunità, delle due città, che con la visita pastorale di Papa Francesco esprimono la loro profonda condivisione dei valori della pace, della fratellanza tra i popoli, che poi sono i pilastri fondamentali nel ruolo del messaggio di don Tonino Bello. Grazie e passo la parola al presidente di Alessano, ospite del nostro Consiglio comunale.

**Presidente Giuseppe Rizzo (Comune di Alessano)**

Innanzitutto buongiorno, un saluto va a tutta la comunità di Molfetta, all'amministrazione comunale, al presidente del Consiglio, al Sindaco e a tutte le autorità civili e religiose, a tutti coloro che hanno contribuito a questo incontro tra il nostro paese e la città di Molfetta, dove don Tonino ha trascorso tutta la sua vita elargendo a piene mani

i tesori del proprio animo. Noi oggi, suoi concittadini, siamo orgogliosi di essere qui riuniti e ci sentiamo i latori di uno dei più grandi messaggi di don Tonino, qual è la pace, dono che impreziosì la sua vita per tutta la sua esistenza, indispensabile oggi come ieri per favorire quella convivenza pacifica e serena tra i popoli, anche diversi per cultura, etnia e religione. Ed è appunto per l'eredità che ci ha lasciato, per i valori che ci ha continuamente trasmesso, che ci fa sentire uniti e quindi fratelli, oggi a godere in cielo di questo gemellaggio tra il suo paese natale e la sua diocesi è don Tonino, e noi tutti ci auguriamo che da lassù possa elargire ancora questo dono così prezioso non solo tra quelli che egli conosceva e amava, ma di tutto il mondo.

Un messaggio, dunque, che parte dai nostri paesi, da Alessano, da Ugento, da Tricase, da Molfetta, da questa terra che don Tonino amava tanto, per raggiungere città e luoghi che non conoscono frontiere, una terra che egli definiva splendida nel biancore dei paesi, malinconica nel contorcimento degli ulivi, struggente nella purezza del mare. Una terra ospitale e generosa, povera di denaro ma ricca di sapienza, e proprio con questi luoghi don Tonino aveva suggellato un patto d'amore chiedendo di essere sepolto accanto alla madre, ad Alessano, oggi meta di tanti pellegrini vicini e lontani.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie presidente. Voglio anche ringraziare della presenza in aula della presidente dell'Associazione Imprenditori e della presidente dell'Associazione molfettesi nel mondo, grazie per la loro presenza a testimonianza di questo importante momento. Iniziamo con gli interventi da parte dei consiglieri comunali e, prima dei consiglieri comunali, invito la Senatrice Carmela Minuto, che ha anche il doppio ruolo di consigliere, di porgere un saluto per questa circostanza.

**Consigliera Senatrice Minuto**

Grazie presidente. Signor Monsignore Domenico Cornacchia, Monsignor Vito Angiuli, sapevo che oggi doveva esserci anche il fratello di don Tonino, non c'è e quindi lo saluto ugualmente, magari gli porterete il mio saluto. Sindaco Tommaso Minervini, Sindaco di Alessano Francesca Torsello, presidenti, Consiglio, consiglieri tutti, di Alessano e di Molfetta, il 2018 sarà ricordato come un anno speciale per tutti noi per la visita del Santo Padre. L'appuntamento con la visita di Papa Francesco del 20 aprile è un appuntamento con la storia che l'intero territorio si appresta a vivere con gioia e fede, una fede religiosa ma anche laica, una fiducia nel potere dei segni, dei gesti e delle azioni, che ha più volte visto protagonista il nostro don Tonino di piccoli-grandi miracoli, come quest'ultimo che ci ha voluto donare portando il Santo Padre per le sue strade, tra la sua gente. Per tutti noi, e per me in particolare, alla mia prima uscita pubblica in qualità di Senatrice della Repubblica Italiana, questo è un anno di grandi novità, di nuovi inizi, di sfide importanti come quella mastodontica affrontata da questa amministrazione alla quale va riconosciuto il merito di uno sforzo immane per aver messo in moto una macchina organizzativa per un evento fuori dal comune in tutti i sensi.

Ho iniziato a scrivere questo mio intervento solo dopo trenta secondi che guardavo il foglio in bianco, certamente non perché mi mancano le parole o il ricordo, ma semplicemente perché manca lui. È stato tutto già detto, tranne forse la parola che "manca", manca a tutta la città, a quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ma manca, manca per assurdo anche a chi ne ha solo sentito parlare. Venticinque anni non sono bastati ad affievolire lo sconforto della sua assenza, don Tonino manca, manca nell'odore dell'incenso che respiriamo a messa, manca per le strade della città, dove era facilissimo incontrarlo a qualunque ora, manca sull'altare

difficile delle sue scomode prediche, ma soprattutto manca tra i nostri giovani, manca nelle nostre scuole, ovvero nei luoghi deputati alla formazione delle coscienze civiche del futuro. Dove non manca mai, invece, è nelle case di ogni cittadino, cattolico o laico che sia, c'è sempre un'immagine di don Tonino che fa capolino da calendario, da un cassetto, o da un portafogli quando meno te lo aspetti e quando più senti di aver bisogno ancora di una sua carezza benevola, perché si può credere o non credere in una religione, ma non si può non credere nella giustizia, nella bontà, nel buon esempio, nella carità, nell'amore per il prossimo, nella coerenza, nella lotta contro le guerre. Impossibile non ricordare a tal proposito queste sue parole: "affinchè possiate passare dai crinali dell'ascolto, dalle emozioni sui crinali scoscesi della prassi, non state alle finestre a guardare, magari ad applaudire o a fischiare il corteo che si snoda sotto casa vostra. Datevi da fare, scendere in campo e vedrete che la pace ve la sentirete sgorgare nel cuore". Alla luce degli sviluppi preoccupanti legati agli avvenimenti internazionali in corso in zone di guerra, questo appello scuote nuovamente le nostre coscienze e ci chiama a scendere in campo, a mettere in pratica la pace.

Concludo con un invito a tutta la cittadinanza affinchè ognuno faccia la sua parte e dimostriamo di essere concittadini accoglienti di don Tonino, che il suo insegnamento è vivo in tutti noi, collaboriamo per aprire la città ai forestieri, a coloro che verranno a Molfetta per onorare la memoria del Vescovo e per salutare Papa Francesco. Grazie.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie consigliera Senatrice Minuto, per me è ancora comunque consigliera comunale. Ha chiesto di parlare il consigliere Ancona, prego consigliere Ancona.

**Consigliere Ancona**

Grazie presidente. Mi preme innanzitutto salutare e dare il benvenuto nella nostra città alle autorità presenti, quelle ecclesiastiche, politiche, gli imprenditori, i giornalisti, i rappresentanti del Comune di Alessano, città natia di don Tonino Bello con i quali oggi rafforziamo un gemellaggio che ci unisce nel nome del nostro amato vescovo e che formalmente è stato siglato già da qualche anno. Ci accingiamo quindi a vivere uno straordinario evento nelle nostre due città con la visita del Santo Padre a distanza di 25 anni dalla morte di don Tonino. È davvero incredibile come oggi, ancora oggi don Tonino sia ancora con noi, fra di noi, questa la sua grandezza, una storia di impegno costante per le nostre comunità ed in particolare per i deboli e gli umili, per la pace, sempre presente nei suoi interventi, nelle sue lettere, nei suoi scritti, nelle sue omelie.

Siamo oggi nell'aula del Consiglio comunale di Molfetta ed io vorrei rimarcare l'impegno che don Tonino Bello ha profuso nei confronti della classe politica, e non, durante il suo episcopato. Anche in questo caso definiva i politici operatori di pace, e sì, quella parola non mancava mai anche quando si rivolgeva ai politici, era provocatorio perché sapeva fin troppo bene che i politici spesso erano tutt'altro che operatori di pace, ma lui insisteva, li braccava con le sue parole, a volte dure, è stato un precursore dei tempi quando denunciava già negli anni '80 che c'era una disaffezione dei cittadini nei confronti della politica, che faceva rima con quella cosa sporca. Oggi dopo trent'anni vediamo cosa succede nel nostro Paese, l'astensionismo, il voto di protesta e la deriva populista sono il conto salato da pagare per quelle dinamiche che all'epoca don Tonino denunciava aspramente definendo i partiti "ubriachi", quando parlava di self-service praticato dai politici al posto dello spirito di servizio a favore della comunità.

Quando mi capitava di leggere i suoi scritti e quando ascoltavo mio padre all'epoca impegnato in politica, e che quindi viveva questo rapporto della classe politica locale con don Tonino, emergeva questo tratto del suo linguaggio, la provocazione ma allo stesso tempo l'incoraggiamento per chi era impegnato in un ruolo che lo stesso vescovo definiva ingrato ed incompreso, probabilmente si sentiva vicino alla classe politica perché lui stesso percepiva le stesse sensazioni avendo un arduo compito nel suo mandato, una grande responsabilità, quindi pretendeva, criticava ed allo stesso tempo incoraggiava. Un bellissimo rapporto tra chi si definiva profeta e le istituzioni che dovevano far fronte ai reali bisogni della comunità, come lui ben diceva.

Un ricordo di don Tonino indelebile nella mia mente, nel mio animo, purtroppo coincide con la tragica vicenda dell'uccisione del nostro Sindaco Carnicella nel '92, in quell'occasione don Tonino, già segnato dalla malattia, usò parole dure per evidenziare il malessere che imperversava nella nostra società. Queste testimonianze di vita ci fanno comprendere quanto attuali siano i pensieri e le parole di don Tonino, che con gli anni ha visto realizzare quella che era la definizione che dava di sé stesso, quella di profeta. Noi abbiamo il compito di non dimenticare e ben vengano queste ricorrenze, questi eventi, questi incontri nella memoria del nostro amato vescovo.

La nostra comunità è fiera di averlo visto studiare nel nostro seminario, di averlo vissuto come vescovo e di averlo ancora vivo oggi nei nostri cuori e nella nostra mente. Don Tonino vive ancora oggi e vivrà in eterno, amato nella comunità cattolica e anche fra i laici, ai quali suggeriva sempre di vivere i valori del Vangelo. Auguro ai nostri graditi ospiti, alla nostra comunità, di vivere intensamente soprattutto spiritualmente questi giorni dedicati al ricordo di un grande uomo, di un indimenticato vescovo, che aveva come unico leader Gesù Cristo e che aderiva soltanto al

Vangelo. Un abbraccio particolare alla comunità di Alessano, qui presente con le proprie istituzioni, con il Sindaco, con i consiglieri comunali, che si prepara a vivere con noi la visita del Santo Padre nella splendida cornice delle nostre due città, ed infine come consigliere comunale mi sento in dovere di ringraziare tutti coloro, soprattutto i volontari, che nelle scorse settimane ed in questi ultimi giorni sono impegnati nell'organizzazione di questo straordinario evento che rimarrà per sempre nella storia della nostra amata Molfetta. Grazie.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie consigliere Ancona. Prego consigliera De Bari.

**Consigliera De Bari**

Eccellenze, presidenti del Consiglio, Sindaci, consiglieri di Alessano e di Molfetta, carissimi in questa circostanza, avrei voluto citare come poteri dei segni la commemorazione del venticinquennale della morte di don Tonino, la visita di Sua Santità Papa Francesco e la recentissima esortazione apostolica "Gaudete ed esultate", per auspicare l'annuncio di beatificazione di don Tonino. Ma devo soffocare il sentimento di gioia del fedele che vede già nelle caratteristiche indicate nel capitolo quarto del "Gaudete ed esultate" tutto il bagaglio di santità che ha accompagnato l'azione del vescovo fatto Vangelo, e mettere da parte anche i miei studi, nel rispetto di questo luogo di confronto del pensiero laico. Vorrei essere - diceva don Tonino all'inizio del suo ministero episcopale a Molfetta - un vescovo fatto popolo, un vescovo elevato alla dignità di popolo. Sono trascorsi venticinque anni dalla sua morte ma qual è oggi la sua eredità spirituale per noi, espressione laica della società, rappresentanti di partiti, di liste civiche a cui in molte occasioni aveva rivolto la sua attenzione? Per parlare del valore della sua eredità voglio ricordare la lettera aperta

ai politici, quell'invito a vivere con sobrietà, giustizia e pietà, sintesi di un impegno al cambiamento di rotta nella vita politica. Quando don Tonino la scrive questa lettera si è nel cuore degli spensierati anni '80, la lettera è rivolta a quei partiti che, lì a poco, poi saranno travolti dalla fine della Prima Repubblica. Oggi a 25 anni dalla sua morte, in maniera troppo ravvicinata, sembra di rivedere un film già visto, forse un dramma con cui abbiamo convissuto e da cui non ne siamo venuti fuori, vivere con sobrietà. Don Tonino riprende il passo biblico "non conviene bere il vino né ai principi bramare bevande inebrianti per paura che, bevendo, dimentichino i loro decreti e tradiscano il diritto di tutti gli afflitti", mette in guardia gli uomini di governo da tutto quello che può dare alla testa. Per questo motivo l'invito alla sobrietà a chi si occupa di politica, e ne dà il contenuto, lo ha appena detto il nostro presidente, equilibrio, padronanza di sé, moderazione, temperanza, saggezza, un invito a non farsi tentare dai fumi, una debolezza che, se dal coinvolgimento del singolo diventa processo generativo di un sistema politico, determina la partitocrazia, l'ubriacatura dei partiti, perché - lo ha detto il nostro presidente - quando la politica da coagulante sociale, cioè da essere capace di stringere forze attorno al medesimo progetto, si trasforma in dissolvente. E allora - dice don Tonino - l'opinione pubblica accentua sempre di più la tendenza ad angelicare la società e a demonizzare lo Stato. Per questo motivo l'urgenza che i partiti, i quali restano pur sempre strumento essenziale della nostra democrazia rappresentativa, si disintossichino dall'ubriacatura. "Vivere con giustizia", quando parla del vivere con giustizia mutuando il concetto di giustizia dall'enciclica "Sollicitudo Rei Socialis" di Giovanni Paolo II parla di solidarietà ma lui stesso dice "non la vaga compassione o il superficiale intenerimento per i mali di tante persone, ma il fermo e perseverante impegno per il bene

comune". La domanda che pone alla classe politica è: non potrebbe essere questa la griglia su cui innervare la revisione critica del vostro comportamento di uomini politici? Nell'ambito di questa revisione ci invita anche a cambiare alcune strategie, e qui mi piace ricordarne una: il trasferimento nell'area obbligata dei diritti, e quindi anche dei doveri, di tutto ciò che spesso sembra lasciato alla zona incontrollata della nostra discrezionalità. È una truffa dare quello che spetta facendo intendere che quello che gli si è dato non è tutto suo, si è rubata una gratitudine indebita, ci si è arricchiti di un potere di acquisto sul mercato del consenso, si è creato quel vassallaggio clientelare che è il vero bubbone maligno delle nostre strutture. Sicchè, ricorda a noi politici, non si ruba quando si ricava profitto dalla merce, si ruba anche quando si ricava potere sulle coscienze. Vivere con pietà, pietà in senso laico, intesa quale fedeltà all'altro uomo, impegno che venendo meno diventa oltraggio, pietà come quadro di valori che supera le categorie dell'immediato e della contingenza. Per noi politici vivere con pietà equivale quindi ad onorare l'uomo, ad onorare chi ci ha delegato, e scrive "a coltivare con rinnovato entusiasmo le calde utopie, le passioni ideali, i sogni diurni, oggi particolarmente in ribasso", cioè mantenere gli ideali.

La sua esortazione "privilegiare l'uomo più che la pietra" non è un andare contro l'arte del costruire, scrive don Tonino "capisco che costruire un asilo, innalzare una scuola, sistemare una piazza, ampliare un porto, edificare un mercato, sottoscrivere un progetto di espansione urbanistica gratifica di più che disegnare scientificamente la mappa cittadina del disagio, o impostare con rigore tecnico il centro di animazione sociale del quartiere, o provvedere al servizio domiciliare degli anziani, o istruire strutture per l'accoglienza dei minori in difficoltà, o allestire speciali programmi riabilitativi per i portatori di handicap, o

predispone forme di accoglienza per i dimessi dal carcere o dagli ospedali psichiatrici affinché non vadano allo sbando, o potenziare i servizi sociali perché raggiungano in modo organico, dignitoso e tempestivo coloro che vivono un alto rischio di emarginazione". Egli dice e sottolinea come sia più facile favorire questi segni tangibili della nostra attività politica che ricostruire l'uomo nella sua essenza, ed ecco la sua supplica "adoperatevi perché migliori la qualità della vita delle nostre città". I suoi scritti non sono finenze linguistiche inconsuete nei linguaggi episcopali, hanno il pregio di focalizzare i problemi e proporre soluzioni, e voglio richiamare il cammino di don Tonino che indica per il superamento dell'annosa questione meridionale quella spaccatura dell'Italia che ancora una volta è emersa nei risultati delle ultime politiche, un cammino che prevede il coinvolgimento dell'intera nazione, egli scrive "la questione meridionale coinvolge tutti non nel senso che sia una specie di fossa dalla quale quelli del nord devono aiutare quelli del sud ad uscirne, no, nella fossa ci siamo tutti e tutti insieme dobbiamo uscire". Ma va oltre, indica la necessità di definire il ruolo del Mezzogiorno in un ambito europeo e mediterraneo, fino ad inquadrare il problema meridionale nel contesto delle tensioni planetarie nord-sud.

A conclusione di questo mio intervento permettetemi di esprimere un dubbio: Molfetta ha meritato don Tonino? In uno dei suoi scritti racconta dell'uccisione a Molfetta di un ladro, zingaro, per mano di un metronotte, per legittima difesa. Don Tonino saputo la notizia si reca al cimitero e, profondamente amareggiato dalla solitudine del morto, scrive una lettera a quell'uomo che non l'avrebbe mai letta, "A Massimo, il ladro zingaro ammazzato", una lettera struggente, che sottolinea anche il dramma del metronotte, ma nel corpo della lettera c'è la nostra città: " Prima che giustamente ti uccidesse il metronotte, ti aveva ingiustamente ucciso tutta

la città, questa città splendida, altera, generosa e contraddittoria, che discrimina, che rifiuta, che non si scompone, questa città dalla delega facile, che pretende tutto dalle istituzioni, che non si mobilita dalla base nel vedere tanta gente senza tetto, tanti giovani senza lavoro, tanti minori senza istruzione, questa città che finge di ignorare la presenza accanto a te che cadevi di tre bambini che ti tenevano il sacco. Prima che giustamente ti uccidesse il metronotte, ti avevano ingiustamente ucciso le nostre comunità cristiane, che sì sono venute a cercarti ma non ti hanno saputo inseguire, che ti hanno offerto del pane ma non ti hanno dato accoglienza, che organizzano soccorsi ma senza amare abbastanza, che portano pacchi ma non cingono di tenerezza gli infelici come te, che promuovono assistenza ma non promuovono una nuova cultura di vita".

Chiediamoci a venticinque anni dalla morte di don Tonino questa nostra città è diversa da quella che ingiustamente aveva ucciso Massimo? A ciascuno di noi la risposta, intima e silenziosa, se sì abbiamo certamente meritato don Tonino, se invece crediamo che nulla sia cambiato potremmo fare ancora del suo pensiero uno strumento di cambiamento. Grazie.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie consigliera De Bari. Ha chiesto di parlare il consigliere Facchini.

**Consigliere Facchini**

Grazie presidente, saluto le comunità di Molfetta e di Alessano, tutti i consiglieri, il Sindaco, il Sindaco di Molfetta, le eccellenze. La ricorrenza del 25° anniversario del dies natalis di don Tonino Bello riporta alla memoria non solo i giorni, tristissimi, della scomparsa prematura di quella che era stata per dieci anni la riconosciuta guida spirituale della nostra città, pochi mesi prima infatti, nel novembre del 1992, gli era stato conferito il titolo di

cittadino onorario di Molfetta, a suggello di un rapporto con la nostra città che egli aveva vissuto nella logica con i caratteri di vera e propria incarnazione della storia delle donne e degli uomini che in essa vivevano la loro vicenda quotidiana. Fu con una sorta di beatificazione civile, quando ancora non si immaginava che potesse avviarsi il percorso verso la santità canonica ufficialmente riconosciuta, il pastore delle anime, il sacerdote autentico, il modello di virtù cristiana, venne additato ai molfettesi come modello di virtù civica, esempio vivente di un'appartenenza forte ancorchè non certificata dall'anagrafe. Perché cittadino di Molfetta don Tonino lo è stato davvero, nei suoi dieci anni tra noi, ma non certo perché era residente a piazzetta Giovene, la molfettesità di don Tonino consisteva nella condivisione del destino e delle sorti di quanti vivevano nella nostra città, in cui lui viveva da vescovo, nel non sentirsi estraneo alla ricerca di soluzioni dei loro problemi, nel non delegare a nessuno la responsabilità di aiutarli e di costruirsi un futuro. Tutto ciò che un cittadino sarebbe dovuto essere era racchiuso non solo nello stile unico e irripetibile delle sue prediche, delle sue lettere, ma in un modus vivendi centrato innanzitutto nella solidarietà come opera di giustizia sociale ispirata dalla carità cristiana, ma non esaurita in essa.

E così lo ricordiamo tutti il gesto di accogliere gli sfrattati, diventò occasione per dire che la proprietà deve avere una funzione sociale, non può essere strumento di esercizio del potere della ricchezza, diceva "io non risolvo il problema degli sfrattati ospitando le famiglie in vescovado, non spetta a me farlo, spetta alle istituzioni, però io ho posto un segno di condivisione che la gente deve indicare traiettorie nuove, insinuare qualche scrupolo con un sassolino nella scarpa". Così gli interventi sui bisogni dei poveri, vecchi e nuovi, assunsero i connotati dello stare affianco alle istituzioni, di collaborare responsabilmente

con esse condividendo l'impegno a riscattare i poveri dalla loro condizione di emarginazione. Il principio di riferimento del modus vivendi di don Tonino era la considerazione dell'altro e dei suoi bisogni come priorità, il contrario dell'egoismo che mette davanti a tutto se stessi e i propri bisogni. Ci interroghiamo spesso sull'essere comunità all'interno della nostra città, sul senso di appartenere alla stessa terra, sul significato della condivisione degli spazi e dei tempi, sulla necessità di migliorare l'ambiente in cui viviamo, e prendiamo atto con altrettanta frequenza della caduta verticale del consenso sull'idea che esiste un bene comune e va salvaguardato e tutelato. L'attenzione e l'impegno di molti, troppi, sono sempre più spesso indifferenti verso ciò che è di tutti, almeno quanto preoccupati di ciò che è proprio. In questo ha un compito fondamentale la politica, chi cioè riceve la delega di occuparsi del futuro della città, decidendo cosa fare per migliorare la vita della comunità e di ciascuno dei suoi componenti, dovrebbe avvertire la responsabilità primaria di guidare i processi di crescita collettiva animando lo spirito civico e creando le condizioni per l'esercizio pieno della cittadinanza. Don Tonino ha rivolto in più occasioni parole di stimolo alla politica cittadina, talvolta molto forti e difficili da accogliere, ma sempre cariche di un'attenzione particolare, quella di un cittadino innamorato della città e della sua gente.

L'augurio migliore che possiamo farci, carissimi consiglieri, carissime comunità di Molfetta e di Alessano, mentre ritorniamo con la memoria al tempo stupendo della sua presenza fra noi, finito troppo presto, è di cogliere questa occasione celebrativa per considerare il suo esempio di vita impegnandoci a riprodurlo nelle nostre vite e in quella della nostra città, Molfetta, ed in quella di Alessano. Grazie.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie consigliere Facchini. Ha chiesto di parlare il consigliere Porta, prego consigliere.

**Consigliere Porta**

Grazie presidente, un saluto a tutte le autorità politiche, civili, religiose, istituzionali che intervengono in questa giornata, oltre ad un saluto anche le scuse per quanto in questo intervento potrà sembrare o potrà anche esserlo retorico, perché forse è inevitabile in occasioni come queste, anche in questi consessi, la permanenza di un tasso fisiologico di retorica in tutti i nostri discorsi. Però penso che sia comunque un'occasione utile, fondamentale per provare a tracciare o per provare ad individuare, a scovare quelli che sono stati o che possono essere ancora dei segni per provare nei limiti dell'umano possibile a tracciare, a continuare a proseguire una strada. E quindi cosa dire, se non rifarsi a quelle che sono intuizioni rispetto al senso, questo ho provato a fare e vorrei fare, della politica, che sono state tracciate, che sono state depositate nella memoria delle nostre città da un uomo così importante come don Tonino Bello, quali segni importanti per aiutarci con lui a decifrare, in questo spazio politico istituzionale che oggi stiamo riempiendo, cosa sia, a cosa debba servire, quale forma debba avere la politica. Per chi ci ha lasciato 25 anni fa la politica era in primo luogo arte - mi scuserete se leggo ma le citazioni possono magari abbassare il tasso fisiologico di retorica - la politica è arte, cioè programma, progetto, apprendimento, tirocinio, studio, è un delitto lasciare la politica agli avventurieri, è un sacrilegio relegarla nelle mani di incompetenti che non studiano le leggi, che non vanno in fondo ai problemi, che snobbano le fatiche metodologiche della ricerca e magari pensano di salvarsi con il buon cuore senza adoperare il buon cervello. È un tradimento pensare che l'istruzione possa supplire la

tecnica e che il carisma possa soppiantare le regole interne di un mestiere complesso, in secondo luogo la politica - scriveva - è arte nobile, nobile perché legata al mistico rigore di alte idealità, nobile perché emergente da incoercibile esigenza di progresso, di pace, di giustizia, di libertà, nobile perché ha come fine il riconoscimento della dignità della persona umana nella sua dimensione individuale e comunitaria. In terzo luogo - forse è il passaggio a cui sono personalmente più legato - la politica è arte nobile e difficile, difficile perché le sue regole non sono assolute e imperiose, sicché proprio per evitare i pericoli dell'ideologia vanno rimesse continuamente in discussione. Difficile perché postula il riconoscimento di tecniche concorrenziali che si ispirano a ideologie diverse da quelle della propria matrice culturale, e soprattutto è difficile perché esige il saper vivere nella conflittualità dei partiti temperando il rispetto e la lotta, l'accoglimento e anche il rifiuto, la convergenza e la divaricazione. Ecco io sono sempre rimasto colpito e legato a queste intuizioni perché immagino che possano indicarci un'idea della politica e dell'impegno politico innanzitutto non scontata, un'idea non pacificata, non ossificata, non cristallizzata, mi verrebbe da dire anche, provocatoriamente, un'idea della politica né vituperata, come è tanto di moda fare oggi in questi tempi, ma anche un'idea della politica, soprattutto magari nei consessi di celebrazione e di autocelebrazione, non santificata. Ecco, io ho sempre interpretato queste parole, queste intuizioni, molto più valenti di altre indicazioni accademiche, come un'idea di politica che vuole fare i conti fino in fondo senza arrendersi all'inoffensività del "vogliamoci bene", senza arrendersi a quell'idea a volte un po' facile, un po' comoda, tentazione per tutti su temi, su questioni spinose, penso all'accoglienza dei migranti, celebrative dell'accoglienza la domenica e invece restrittive dal lunedì al sabato, ecco questo per me, diciamo quelle

parole che riguardavano l'arte della politica, quest'arte nobile e difficile, significano. Significano avere degli strumenti adeguati, intuizioni utili ancora feconde, per i tempi che viviamo, e quindi non solo utili nello spazio che oggi stiamo riempiendo, ma anche nei tempi che stiamo attraversando, dei tempi in cui, come l'attualità, ci sono delle nubi che si addensano e bisogna però evitare anche in questo caso, sul tema appunto delle ingiustizie o dei conflitti, le tentazioni facili, gli appelli che a volte possono apparire, forse lo sono anche, scontati a pacificazioni indistinte, perché come scriveva in un altro luogo, in un altro passo, mons. Antonio Bello "è vero che noi siamo testimoni di tutto quello che sta succedendo oggi e che nel nostro cuore c'è tanta tristezza perché vediamo questa sofferenza del mondo, però ricordiamoci - e questa è un'altra cosa che mi ha sempre stupito e sorpreso - ricordiamoci - ci scriveva e ci diceva - il fatto più tragico non è la guerra ma tutto ciò che ha preceduto la guerra" e immagino per chi si occupa di politica e regge le sorti delle comunità capire perché si è arrivati a quello, forse perché - come diceva ancora - "non si è vegliato abbastanza nella notte" e questo per i politici significa, penso e raccolgo l'ultimo invito e le ultime parole che voglio restituire questa mattina a questo consesso, l'obbligo primario, sacrosanto, di non assecondare i processi involutivi del popolo e di non rendersi mai complici per nessuna lusinga demagogica della pigrizia ruminante del gregge. Grazie.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie consigliere Porta. La parola al presidente del Consiglio comunale di Alessano.

**Presidente Giuseppe Rizzo (Comune di Alessano)**

Ha chiesto di parlare il consigliere Morciano Vittorino.

**Consigliere Morciano Vittorino (Comune di Alessano)**

Buongiorno a tutti, per noi, per me è un grande piacere, una grande soddisfazione essere oggi qui presenti ad onorare tutti insieme, attenzione "insieme" in una sola voce, la figura del nostro amato don Tonino Bello. Io ringrazio l'amministrazione comunale di Molfetta per l'accoglienza e l'organizzazione di questa assise consiliare con la presenza delle massime espressioni civili delle due comunità, unita alla presenza delle autorità religiose.

Porgo pertanto i ringraziamenti anche alle diocesi di Molfetta e di Ugento, per la dedizione e l'impegno con cui stanno collaborando da mesi affinché il 20 aprile non sia soltanto una meta, un punto di arrivo, ma una tappa nel cammino di fede che ci lega e ci ha spinto a lavorare giorno dopo giorno. Oggi le due città, Molfetta ed Alessano, sono ancora più in sintonia grazie all'abbraccio a tutti noi portato da Papa Francesco venerdì prossimo, un Papa che viene dalla fine del mondo, come hanno detto molti, sceglie di venire nelle periferie dell'Italia, ai confini della terra, de finibus terrae, nella nostra terra spesso considerata un deserto. "Ma il deserto ti spoglia, ti riduce all'essenziale - sono parole di don Tonino - ti priva del guardaroba, ti toglie di dosso gli abiti che finora hai considerato come assoluti e ti fa capire che la tua identità va ben oltre le livree dell'apparenza", questo era caro affermare don Tonino Bello. Ed è proprio ciò che è accaduto in questo lasso di tempo da febbraio ai nostri giorni più recenti, abbiamo preso tutti consapevolezza di quanto il nostro deserto sia pieno di ricchezza e di come sia difficile ammettere che l'apparenza spesso ci abbia salvati in una società sempre più virtuale e sempre meno virtuosa. I nostri errori indotti dal desiderio per il denaro, per il potere, per il desiderio di vedere una promiscuità ossessiva che non lascia spazio per le cose più semplici, ci hanno fatto allontanare dai veri valori della vita che don Tonino ha scrupolosamente e con estrema umiltà

trasmesso. Anni dopo Papa Francesco si rivela essere una figura inscindibile da quella di don Tonino Bello, che dilata lo sguardo per scorgere e resistere allo sgretolamento del presente, indossando il grembiule e rimboccandosi le maniche, ponendosi quindi come ultimo tra gli ultimi, ascoltando i silenzi sprigionati dai più bisognosi.

A tale proposito siamo onorati quindi di accogliere il Santo Padre, che sta dando voce ai silenzi di questa nostra terra, dandoci la forza di cambiare le sorti rassegnate, inquiete e talvolta desolate, che troppo spesso anzi abbiamo visto nei nostri volti. Sono sicuro io che il 20 aprile per tutti noi sarà una giornata destinata a divenire una pietra miliare, tutto ciò non sarebbe però avvenuto senza la collaborazione tra le istituzioni civili e quelle religiose, e tutta la macchina amministrativa, quindi anche i dipendenti dei nostri Comuni. Torno quindi a ringraziare mons. Cornacchia, vescovo di Molfetta, mons. Angiuli vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, e le due amministrazioni, ma anche amministrazioni presenti, e naturalmente anche la Regione Puglia che ci è stata particolarmente vicino. Grazie.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie consigliere. Ha chiesto di parlare il consigliere De Robertis, prego consigliere.

**Consigliere De Robertis**

Grazie presidente. Consiglieri, istituzioni civili ed ecclesiastiche, città, benvenuti a questa bellissima manifestazione d'affetto. Don Tonino c'è ancora, è vivo nei cuori di tutti e così ho deciso di scrivergli una lettera.

"Caro don Tonino, ti chiamo così perché tutti hanno sempre usato questo appellativo per identificarti, avevo meno di un anno quando sei andato via e oggi mi ritrovo qui a parlare di te, uomo di grande statura sia umana che religiosa, mi ritrovo a parlare di te con un poco imbarazzo e anche un po'

di timore reverenziale per le mie parole, la mia generazione non ti ha conosciuto o, meglio, ti ha conosciuto diversamente, rispetto alla generazione dei miei genitori, generazione fortunata che ha avuto l'onore di incrociare i tuoi passi nella sua giovinezza, la mia conoscenza di te è legata agli anni di catechismo, quelli di Sant'Achille quando si parlava di lotta per la pace, di uomini che hanno fatto gesti forti sfidando le convenzioni e smuovendo le coscienze di tanta gente soprattutto dei giovani, per loro hai avuto sempre una corsia preferenziale, dimenticavi tutto per loro e nei tuoi discorsi li spronavi a percorrere con coraggio strade nuove, li incoraggiavi ad essere critici. Oggi mi ritrovo qui a parlare di te poiché Papa Francesco verrà a breve tra noi, dicono in tanti che i tuoi gesti, le tue parole, la tua testimonianza sia stata così profetica che si vede nell'attuale quotidianità di Papa Francesco. Le città di Alessano e Molfetta sono in fermento per te e questa cosa mi scuote come giovane. Un Papa, un Capo di Stato, un uomo religioso viene nella mia città, la mia Molfetta, verrà nei luoghi della mia quotidianità, delle mie serate, delle mie passeggiate, dei miei momenti di svago, incontrerò con lo sguardo delle stesse persone che incontro io, guarderà lo stesso mare, le stesse bellezze romaniche che io ammiro ogni giorno. Non so quanti miei coetanei hanno la coscienza di questo fatto, non so quanti mie coetanei hanno la coscienza che la venuta del Papa oltre ad essere un evento bello è una interrogazione alle nostre coscienze e alla nostra conoscenza di Don Tonino. Caro Don Tonino, certo è che se a distanza di 25 anni si parla ancora di te e un uomo come Francesco viene pellegrino tra noi, sono provocato a conoscerti meglio non più per sentito dire. Ho dato un'occhiata alle tue lettere, tantissime, quanta ricchezza e quanta profondità umana e culturale! Una mi ha colpito particolarmente, quella che hai scritto ai giovani, quei giovani che trent'anni fa avevano la mia età, in primis non mi aspettavo parole così cariche di

speranza ma soprattutto così attuale a distanza di 25 anni. La preoccupazione di non essere considerati, il dubbio sulle capacità di impatto sugli altri, il timore di farsi avanti, il non avere paura di questa società, bellissimo oggi per noi giovani che qualcuno ci ricordi che tocca proprio a noi cambiare il mondo senza osservare gli altri che lo cambiano al nostro posto, vivendo la vita con una passione fortissima. Ci dicevi " non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici e invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri, appassionatevi alla vita perché è dolcissima." "mordete la vita" ci dicevi. Anche per questo dobbiamo decidere di non accantonare i nostri sogni, i nostri giorni, le nostre ore, le nostre tristezze nelle polemiche dei social network, dobbiamo davvero smetterla di coltivare pensieri di afflizione e di chiusura di precauzione, iniziamo a respingere la tentazione di sentirci incompresi, non dobbiamo chiuderci in noi stessi ma soffiare un vento nuovo su tutti coloro che ci stanno attorno, dobbiamo bruciare e dobbiamo farlo oggi perché quando saremo grandi ci riscaldereмо con il calore dei ricordi di questi giorni. Per crescere dobbiamo coltivare le amicizie, dobbiamo incontrare la gente perché quanto più numerosi saranno i nostri contatti più cresceremo, più diventeremo grandi. Chiaramente le tue parole oggi le applichiamo al nostro stile pieno di media e di iperconnessioni, oggi un giovane è tale quando si accorge che i contatti più belli non sono solo quelli sullo smartphone ma sono quelli fatti di carne, di ossa, di testa e di coscienza. Quelle persone noi dobbiamo abbracciarle, a quelle persone noi dobbiamo stringere la mano. Se la mia generazione sarà ancora provocata da ciò in cui tu hai creduto, da ciò che tu hai seminato, caro Don tonino, domani saremo noi la coscienza critica nel mondo, domani saremo sovversivi. Ci ricordavi di non fidarci dei cristiani autentici che non incidono la crosta della civiltà ma di fidarci di quelli autentici sovversivi come San Francesco

D'Assisi, che ai soldati schierati per le Crociate sconsigliava di partire. Il cristiano autentico è per sua natura un sovversivo, uno che va controcorrente e non lo fa per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente. Caro costruttore di pace, caro vettore di valori, grazie. Semplicemente grazie perchè oggi più che mai, oltre a sentirmi compreso, sono contento di avere incrociato un uomo che prima di essere Santo per il popolo è un uomo con la U maiuscola, un Uomo fino in fondo, anzi, un Uomo fino in cima. Grazie.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie al Consigliere De Robertis. Ha chiesto di parlare la Consigliera Sara Castriotta.

**Consigliera Castriotta Sara**

Grazie. Sarà un intervento celerrimo. Buongiorno a tutti e ringrazio il Presidente Piergiovanni per la parola ma soprattutto Sua Eccellenza Monsignor Cornacchia, Sua Eccellenza Monsignor Angiuli, i colleghi Consiglieri, la Giunta, il Sindaco di Alessano, i rappresentanti dei Comuni della nostra Diocesi e i rappresentanti delle associazioni qui presenti per averci omaggiato della loro presenza. Mi scuso anche a nome, credo, di tutti per i numerosi interventi che si sono susseguiti ma penso che sia la dimostrazione di come ciascuno di noi sentisse forte la voglia di esprimere un pensiero per il nostro Don Tonino. Molfetta si prepara ad un giorno gioioso speciale e ricco di fermento per l'arrivo del Santo Padre, un evento inusuale, inaspettato che è circolato per diverso tempo ma che, divenuto ufficiale, ha subito creato un clima di trepidante attesa. E ormai ci siamo, fra sei giorni a far visita alla nostra Molfetta verrà il Santo Padre, uomo come si è subito definito lui a seguito della sua proclamazione "venuto dalla fine del mondo", una persona umile, semplice e spirituale, tanto che ha scelto per il suo

Magistero il nome del Santo di Assisi, Francesco, che ha fatto della povertà e della umiltà il suo segno distintivo. Ho voluto di proposito soffermarmi nel delineare il Sommo Pontefice e non per dilungarmi inutilmente o per mero esercizio di stile ma per sottolineare quanto la figura dell'attuale Papa sia intimamente legata al nostro Don Tonino di cui il 20 Aprile prossimo cade il 25esimo anniversario della sua scomparsa, uomo dalle scelte forti e coraggiose che ha da subito fatto tremare i piani alti della Chiesa per la sua riluttanza al formalismo e alle acritiche imposizioni che è stato un bagliore di una umanità troppo schiava del consumismo. Per certi aspetti e in verità nemmeno così pochi, il nostro Vescovo è stato l'antesignano di Bergoglio, è lui che per primo ha caratterizzato il suo Ministero episcopale con la rinuncia ai segni esteriori del potere. La Chiesa del grembiule, come amava definirla, è quella che ha il dovere di stare dalla parte degli umili, dei reietti, dei poveri, è quella che non deve trincerarsi dietro ai segni del potere ma fare del potere dei segni e del buon esempio gli strumenti vincenti in ausilio dei più bisognosi. E Molfetta, grazie a Don Tonino, è stato l'epicentro di una rivoluzione vera e propria, è impossibile dimenticare o, come nel mio caso, non esserne edotta, l'esempio che è stato per i più giovani e soprattutto perché aveva intrapreso strade poco illuminate come il tunnel della droga o del dipendenze, o ancora, il sincero e incessante aiuto proteso verso quelle persone sole e abbandonate al loro triste destino. Riecheggia in ogni dove quello che può essere definito il testamento spirituale di Don Tonino, un'ala di riserva, l'archetipo di una vita all'insegna dell'altruismo, dell'aiuto incondizionato come il volo di un gabbiano con un'ala soltanto consapevole che si può volare solo rimanendo abbracciati al proprio fratello. Un sovversivo Don Tonino, un ciclone espressione di una forza tranquilla, pacifica, e in tanti in questo caso, mi rifaccio ai tanti aneddoti che si

tramandano piacevolmente tutt'oggi come per esempio la sua attenzione verso gli ultimi, gli incompresi, i diversi a cui non c'era giorno che non rivolgeva le sue amorevoli attenzioni anche offrendo il suo religioso ascolto per tendere la mano, stringerla o soltanto per offrire un pasto caldo. E tutti ricordano la sua assidua presenza per dispensare confronto e aiuto per le strade della nostra città, stretta all'inizi degli anni '90 ma purtroppo ancora oggi nella morsa crudele della droga e della tossicodipendenza. I giovani in cerca del senso della vita, a volte smarriti, dimenticati o persi nel loro egoismo erano per Don Tonino la missione che nel quotidiano si imponeva esortandoli a reagire perché vivere non è trascinare la vita, vivere è assaporare l'avventura della libertà, una missione che ha portato avanti strenuamente sine die sino all'ultimo quando ormai era divorato dalla malattia che lo ha strappato così precocemente a noi tutti. Concludo semplicemente dicendo che il prossimo 20 Aprile sarà per noi l'occasione di celebrare Don Tonino un parroco, un Vescovo ma più di ogni altra cosa, un pastore al servizio della sua Chiesa. Grazie.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie, consigliera Castriotta. Prego consigliera Secchi Rosalba.

**Consigliera Secchi Rosalba**

Grazie, Presidente. Buongiorno Sindaco, Assessori, Consiglieri e Autorità presenti. Do il benvenuto al Comune di Alessano e alla sua massima Assise e lo faccio con immensa gioia e grande emozione. Questa di oggi è una adunanza celebrativa, le nostre due Comunità sono unite dalla spiritualità di Don Tonino, il nostro indimenticato Vescovo. Don Tonino era un uomo anti convenzionale, un uomo di parte, sì perché lui era della parte degli ultimi, degli emarginati, dei tossicodipendenti e di uomini semplici, degli extra

comunitari, dei lavoratori in difficoltà. La Chiesa che lui predicava era quella che scendeva per le strade e tendeva una mano. Le sue parole d'ordine, le stesse che hanno reso speciale ogni giorno della sua vita sono state la pace e la non violenza. Don Tonino parlava di educazione alla povertà perché alla povertà ci si educa e ci si allena. Ricordo il nostro amato Vescovo, lo ricordiamo tutti, le sue porte aperte, lui lasciava sempre aperti gli uffici dell'episcopio per chiunque volesse parlargli e spesso anche per i bisognosi che chiedevano di passarvi la notte. Era indescrivibile il suo apporto alla lotta alla miseria, sia alla miseria materiale che a quella spirituale, alla guerra, alla disoccupazione, alla mala politica. Ricordiamo Don Tonino, lo ricordiamo anche con i suoi auguri scomodi, indesiderati, quelli che scuotono le coscienze. Tra pochissimi giorni Molfetta potrà abbracciare Papa Francesco che celebrerà la Messa su un palco a ridosso delle banchine del porto che guarderà proprio il punto in cui 25 anni fa la città salutò per l'ultima volta il suo Pastore e siamo in tanti a credere che la presenza del Papa in una città di provincia possa in qualche modo indicare che il riconoscimento della Santità per Don Tonino è forse vicino. Papa Francesco e Don Tonino sono entrambi figli del Concilio e a quel Magistero è ispirato il loro messaggio, il linguaggio è lo stesso, la medesima ansia percorreva il loro Ministero ed anche i gesti sembrano una fotocopia dell'uno sull'altro. Don Tonino e Papa Francesco spronano a vivere una nuova stagione di fecondità spirituale che consiste nel non mimetizzare la forza profetica del Vangelo e nel proporre il suo messaggio, non come una innocua bandiera ma come un vessillo che supera le vuote stanchezze e libera dalla ritualità apatica. Entrambi predicano una Chiesa di denuncia, una chiesa di denuncia e di annuncio, di provocazione e stimolo, di preghiera e azione. Tanti sono gli appelli del nostro Santo Padre per la Siria dove la guerra è riesplora,

dove migliaia sono le vittime civili, ci sono tanti bambini, donne e anziani dove ad essere colpiti sono gli ospedali e la gente non può procurarsi da mangiare. Ascoltiamo i suoi appelli attraverso l'Angelus, accorati affinché cessi subito la violenza e sia dato accesso agli aiuti umanitari, cibo e medicine, affinché siano evacuati i feriti e i malati perché non si può combattere il male con un altro male.

Concludo ringraziando Alessano per la sua presenza perché Alessano ha dato i natali a Don Tonino e ringraziando anche chi mi ha dato la possibilità di spendere queste poche parole per due uomini che considero immensi, che con forza richiamano le coscienze, richiamano anche le Istituzioni al rispetto, alla non violenza, all'impegno, alla accoglienza. Mi aspetto una Molfetta emozionata, accogliente, meravigliosamente colorata, una Molfetta con il sorriso dei bambini e con la speranza dei malati.

Vorrei ringraziare le Autorità presenti. Vorrei ringraziare il mio collega consigliere Leo Binetti che sta vivendo un momento molto particolare per la sua esistenza e che sta mordendo la vita in questo momento, è presente anche nella nostra organizzazione e lo sta facendo gratuitamente e con il cuore. Vorrei ringraziare anche gli imprenditori, l'associazione degli imprenditori molfettesi che ha regalato a Molfetta un bellissimo teatro e vorrei ringraziare tutti voi. Grazie.

**Presidente Giuseppe Rizzo**

Ha chiesto di parlare il consigliere Melcarne Donato.

**Consigliere Melcarne Donato (Comune di Alessano)**

Buongiorno a tutti. Grazie per l'accoglienza, sarò brevissimo ed emozionato anche. Naturalmente questa è la continuazione di un percorso fatto o, meglio, iniziato nel 2015 e il patto di fratellanza e di amicizia che continua appunto con Molfetta, un patto che ha visto qualche anno fa, tre anni fa

appunto in Alessano la presenza della Comunità di Molfetta insieme ai due cori, ricordo, e si concluse con un concerto che ha dato veramente il via al patto di gemellaggio, però mi piace anche soffermarmi oggi sul motivo appunto della nostra presenza qui insieme a tutti i rappresentanti istituzionali e religiosi delle Comunità. Tra pochi giorni, come ha detto prima qualcun altro, anzi, più di uno, tutti noi divideremo la presenza del Santo Padre ad Alessano e a Molfetta, è una cosa straordinaria, una cosa straordinaria che ci fa anche riflettere su due punti importanti appunto di questo evento, Molfetta e Alessano accomunati vivono in simbiosi, in parallelo appunto questo evento emozionandosi soprattutto e come ha detto qualche giorno fa proprio Sua Eccellenza in una intervista su un giornale locale, è bello accomunare Don Tonino Bello con Papa Francesco perché insieme vivono e soprattutto emanano le stesse idee, gli stessi gesti e le stesse parole quasi sovrapponendosi e mi viene in mente, Sua Eccellenza, proprio quella metafora che è stata anche così vissuta qualche giorno fa, hanno lo stesso stampo come Don Jonathan ha evidenziato nel suo libro presentato ad Alessano appunto tre giorni fa ed è anche emozionante pensare che soprattutto dopo la visita del Santo Padre sia a Molfetta che ad Alessano, qualcosa dovrà rimanere e dovrà rimanere riprendendo appunto ancora le parole di Sua Eccellenza, non dovremmo guardare o meglio vivere solo sentimentalmente per pochissimi giorni per quell'istante quell'insegnamento ma portarcelo e farlo nostro tutti i giorni operativamente e praticamente. A me piace ricordare Don Tonino con il titolo di un libro edito da Manni, credo, dal titolo- dovrebbe essere - " La Croce, la fisarmonica". In particolare la croce, perché mi ha colpito molto la collocazione provvisoria di una croce che si trova proprio a Molfetta nel Vecchio Duomo, credo, è proprio la straordinaria riflessione che faceva Don Tonino su quella Croce che aveva un significato profondo, il significato della sofferenza di chi era in

difficoltà e lui li esortava a lottare, a lottare continuamente perchè era convinto che quella croce non potesse, o meglio, la sofferenza non potesse essere per sempre ma solo provvisoriamente e quindi mi ha colpito veramente tantissimo quel suo passaggio. Così come anche la fisarmonica, noi sappiamo tutti la sua passione per la musica, ala di riserva a cui faceva riferimento prima la collega, è stata poi musicata e cantata anche da diversi musicisti, ricordo, credo, Michele Lobaccaro, ma soprattutto quell'ala di riserva, io ricordo e la sento nelle notti del 13 Agosto quando ad Alessano parte un pellegrinaggio verso Santa Maria di Leuca, un pellegrinaggio che è stato voluto ed iniziato proprio da Don Tonino moltissimi anni fa e che adesso prosegue appunto con le Comunità del Capo di Leuca proprio a dimostrazione della continuità, di dare continuità al suo messaggio e alla sua forza anche con la musica, anche con quell'ala di riserva che noi tutti dovremmo sempre vedere a fianco. Grazie e scusate per la voce.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie. Chiudiamo gli interventi dei Consiglieri con il consigliere Tridente. Dopo parleranno gli ospiti del nostro Consiglio comunale. Prego.

**Consigliere Tridente**

Grazie, Presidente. Un saluto a tutte le Autorità ecclesiastiche e civili presenti in aula, in particolare vorrei dare il mio benvenuto ai colleghi amici di Alessano ringraziandoli per la loro disponibilità e per la loro presenza in aula quest'oggi a suggello di un rapporto di gemellaggio sulle orme di Don Tonino Bello. Sono particolarmente felice per l'occasione che abbiamo di celebrare un uomo scomodo, perfetta unione di umanità e spiritualità. Ero molto giovane quando Don Tonino ci ha lasciati, per questo purtroppo non posso vantare l'onore di

averlo conosciuto personalmente ma la forza di un uomo straordinario, un uomo fuori dal comune capace di guardare è proprio questa, accamparsi nel cuore anche di chi non lo ha conosciuto, restare nella collettività con i suoi insegnamenti e le sue parole graffianti anche senza la sua presenza fisica. Il Vescovo scomodo di Molfetta con la semplicità che lo ha sempre contraddistinto, con infinita umiltà e una costante instancabile ha portato in giro e in giro nel vero senso della parola in quanto Don Tonino, mi raccontano i testimoni della sua immensa opera, andava in giro tra la gente per strada guardando negli occhi gli ultimi e salutandoli chi lo incontrava. Dicevo, ha portato in giro tra la gente la parola di Dio, i messaggi di fede e di speranza che arrivano fino a noi oggi con tutta la forza della loro incredibile attualità. Ne cito solo uno tra gli innumerevoli. Torno a casa, accendo il televisore per le notizie, preoccupazione per gas chimici, bombe chimiche, poi leggo alcuni reportage, non quelli ufficiali delle televisioni e dei giornali, bambini che muoiono schiacciati sotto le macerie, ospedali che crollano, e allora tu dici " quale altra salvezza c'è se non la bellezza?" Vorrei aiutarvi a scegliere la vita sempre e scegliere per la vita, significa amare la bellezza perché questo mondo che sta diventando così turpe e osceno, sarà la bellezza a salvarlo. Bellezza a cui anche l'operato degli amministratori della città e dei rappresentanti della collettività deve ispirarsi incessantemente e quotidianamente al fine di riparare le numerose imperfezioni che ci circondano e rendere questi posti, questi luoghi un posto migliore. Il costante interesse per l'umanità e la sua bellezza, come più alta creazione divina, è presente in maniera assordante anche nell'augurio che Don Tonino ha dedicato ai politici. Vi auguro pertanto che nelle vostre mani i dispositivi di legge si umanizzano, le rigide norme istituzionali si scaldino di passione e i geli di rigore del sabato si sciolgano sotto il fiato di un

volto che soffre, benedite la vostra città, tracciate un segno di croce prima di addormentarvi la notte. Per chi crede sia una richiesta di grazie, per chi non crede sarà una carezza dolcissima. Chiunque parli di Don Tonino ha negli occhi quell'entusiasmo e quella luce che dà un senso e si materializza in ciò che per me rappresenta il concetto di vita eterna. Per me la vita eterna è questa, vivere nella luce degli occhi chi lo ricorda, di chi lo ha conosciuto, di chi ha avuto la fortuna di assistere a quelle che non oserei definire prediche ma dialoghi in cui il tono interlocutorio del nostro caro Don Tonino era sempre quello di chi domandava per capire, di chi era disposto sempre ad ascoltare, a comprendere e a lasciarsi sorprendere. La vita eterna significa per me meravigliarsi a quasi 25 anni dalla sua morte di quanti, tanti sentano Don Tonino ancora molto presente, sorprendersi di quanti abbiano conservato caramente o ereditato con orgoglio l'essenza del suo essere. Chiunque lo ricordi infatti non può esimersi dal ricordarlo attribuendogli un aggettivo che ci suona come una costante e cioè Don Tonino era vero. Chi ha avuto modo di vivere l'esperienza di Don Tonino racconta di un uomo che non si è mai limitato a diffondere la parola di Dio e di Gesù e del Vangelo, più precisamente non si è mai limitato alle sole parole e ha sempre messo in pratica tutto quello che di cui si è reso portatore. La sua passione era talmente forte da essere percepibile attraverso il suo sorriso, la sua gestualità, la sua bontà e naturalmente tramite il suo operato reso oggi più accessibile anche alle nuovissime generazioni attraverso gli scritti e che si manifesta tutt'oggi attraverso un'eco tutt'altro che distante. La sua presenza pertanto è ancora fortissima, echeggia attraverso la sua memoria e noi che abbiamo non il dovere ma spontaneamente di guardare come lui faceva, di tramandare il suo esempio alle future generazioni possibilmente come lui stesso avrebbe fatto. Concludo prendendo in prestito delle parole che sono

sicuro, anche Don Tonino avrebbe condiviso " siate gentili perché tutti combattiamo una battaglia dura e se vuoi vedere davvero come sono fatte le persone non devi fare altro che guardare". Grazie.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie, consigliere Tridente. Passo la parola a Sua Eccellenza, Don Vito Angiuli, Vescovo della Diocesi Ugento e Santa Maria di Leuca, nostro ospite, gradito ospite, per un saluto e un ricordo e un pensiero da parte sua. Prego.

**Monsignor Angiuli Vito (Vescovo diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca)**

Innanzitutto rivolgo il saluto a tutti quanti voi a partire dai Sindaci, a tutte le Amministrazioni, alla Presidente degli Industriali che ringrazio ancora per l'invito che mi ha rivolto ad essere presente alla manifestazione ed inaugurazione di quel bellissimo monumento e quella piazza che avete dedicato a Don Tonino, al presidente dei molfettesi nel mondo, e a tutti quanti i presenti. Parlo, vorrei parlare non soltanto come Vescovo di Ugento e Santa Maria di Leuca, ma se lo permettete, anche un po' come molfettese nel senso che io sono stato a Molfetta quasi 38 anni, prima al Liceo, poi alla Teologia, poi negli undici anni in cui Don Tonino è stato Vescovo quindi ho visto, sono stato testimone come voi di tutto quello che è accaduto in quegli anni, e poi ancora come professore nel Seminario regionale di Molfetta. Questo mi ha permesso, mi permette, quando avete parlato voi, di ricordare molte cose che sono accadute in quegli anni e in cui noi, dico noi, dico proprio in senso di appartenenza, noi le abbiamo viste, siamo i testimoni di tutto questo. È bello considerare che mentre la città di Alessano ha lo stesso stemma che aveva Don Tonino perché c'è un connubio tra questo simbolo civile e quello che Don Tonino ha preso con tutto il significato che quello stemma ha che viene ripreso in alcuni

scritti di Don Tonino, la città di Molfetta poi è stato il luogo, e questo per voi deve essere veramente un grande senso di riconoscenza, il luogo dove Don Tonino ha scritto la maggior parte delle sue opere, quelle parole che voi stessi avete ricordato, risuonano ancora attualissime e noi le abbiamo ascoltate quelle parole di anno in anno. Io ricordo la gioia di leggere "Luce e vita" con le parole che Don Tonino, i discorsi che Don Tonino continuamente ci rivolgeva. È bello certamente che questa manifestazione di unità tra due città nel nome di Don Tonino si esplica in un modo così gioioso e anche così ufficiale alla vigilia della visita del Santo Padre. Abbiamo però tutti quanti la necessità di comprendere e di portare con noi il messaggio di Don Tonino. Intanto io direi, si dice che per diventare Santi c'è bisogno di qualche miracolo. Naturalmente ci sono già quelli che la Sente sede, la Congregazione per la Dottrina della fede sta esaminando, a me pare di poter dire che forse un miracolo è anche quello che stiamo vivendo noi nel senso che le parole di Don Tonino sono diventate linguaggio comune e sono diventate ispiratrici per tutti, questo mi sembra un elemento straordinario dove persone anche di convinzioni differenti, di orizzonti anche e prospettive diverse, ritrovano però nelle parole di Don Tonino, ritrovano un elemento comune. Questa è una cosa straordinaria. In un momento di frammentazione, quello che stiamo vivendo, in un momento anche talvolta di incomprensione reciproca, di veti che si rapportano l'uno con l'altro, che due Comunità, mentalità differenti ritrovino un linguaggio comune, ritrovano delle parole ispiratrici per tutti, questo mi sembra una grande lezione che viene dal momento che stiamo vivendo. E dicevo, anche io ho i miei ricordi di quello che è accaduto in quegli anni, è già stato detto, ricordo il momento della morte del Sindaco Carnicella, ricordo anche e ho letto le lettere che si scambiavano Don Tonino e l'onorevole Beniamino Finocchiaro, ricordo anche gli ultimi

anni, quelli della guerra del Golfo che sono stati anni difficili, difficili anche nella presenza di Don Tonino e nei messaggi che egli inviava alla città. Dobbiamo dire con verità sia da parte del mondo ecclesiale ma credo di poterlo dire perché sono stato testimone di quelli anni, anche da parte del mondo politico, sociale e civile, non c'è stata sempre una accoglienza, forse si dovrebbe dire qualche volta, c'è stato un rifiuto. E allora? Allora certamente le parole di Don Tonino, alcune, pace, giustizia, salvaguardia del Creato, sono parole che ci possono certamente accomunare come ci possono accomunare anche, perché questo incontro che stiamo facendo non sia appunto soltanto celebrativo ma sia anche programmatico di un lavoro comune nel nome di Don Tonino, alcuni valori che lui ha perseguito e che voi avete richiamato, per esempio quello del lavoro. Io ricordo quando Don Tonino arrivò, era ancora nei primi mesi, fece subito sentire la sua presenza in merito alla questione che si era sollevata dei lavoratori a Giovinazzo. Così anche l'impegno nei riguardi delle giovani generazioni che Don Tonino ha amato e per i quali ha scritto le cose che sono state anche ricordate, il riferimento ai poveri che voi stessi avete ricordato e certamente anche il riferimento agli immigrati perché ricorderemo tutti quello che accadde quando ci fu l'invasione da parte degli Albanesi e l'impegno che non solo Don Tonino ma credo anche in parte, insomma, la città. Io ricordo che noi nel Seminario regionale di Molfetta per diversi mesi accogliemmo un numero, credo, di 200/250 giovani albanesi con un certo anche disagio di una comunità che era già grande quasi 200 seminaristi e a cui si aggiunsero ancora 200 giovani, ma fu un momento, ecco, abbastanza significativo. Io concluderei in questo modo, ringraziando ancora tutti. Siamo tutti debitori di Don Tonino ma ciò stesso siamo tutti responsabili.

**Presidente Giuseppe Rizzo**

Grazie, Monsignore. Adesso passo la parola al Monsignor Cornacchia.

**Monsignor Cornacchia**

Solo un minuto per dirvi " grazie", grazie a Sua Eccellenza Don Vito, Don Vito Angiulli che saluto cordialmente, è mio confratello da sempre, da sempre nell'amicizia, nella cordialità. Grazie al Presidente del Consiglio comunale di Alessano, al Signor Sindaco, ai nostri carissimi Sindaci, alla senatrice, a tutti quanti voi cari amici e amiche. Capite che se qui c'è una persona che più di tutti gli altri e di tutte le altre è colma di emozione sono proprio io perché davvero, e lo confesso, per me è una gioia veramente, è un onore che non merito veramente. Respirare, vivere, passeggiare in quei corridoi, pregare nella cappellina dove Don Tonino trascorreva molte ore più in preghiera che per il sonno o per altro, e mostrare con orgoglio quella semplicissima stanza che penso stia diventando quasi un luogo comune, la stanza di Don Tonino per me è come prendere una boccata d'aria ogni giorno. E capite che tutti quanti noi abbiamo bisogno di attingere a qualche fonte autentica e che io ho avuto la fortuna di conoscere e di familiarizzare per quanto è stato possibile con questa figura di uomo, di sacerdote e soprattutto di Vescovo. E pensate, io ero un piccolo prete della città di Altamura e l'ho invitato due volte a parlare ai nostri giovani studenti del Liceo Scientifico Federico II, e ancora tanti, tanti alunni, ora sono mamme, professioniste affermate, ricordano quegli incontri come delle pietre miliari della loro vita. Bene, io ho osato, ho davvero osato il 22 Maggio scorso di affidare nelle mani di Papa Francesco un biglietto invitandolo a venire qui, immaginate se io mai potevo essere certo che questa richiesta potesse essere accolta e che è un miracolo, io ringrazio davvero il Signore per questo perché, come

diceva il giovane, abbastanza giovane consigliere, forse Assessore, non so, dunque è bellissimo vedere tanti e tanti di questi giovani che conoscono questo personaggio per sentito dire, è bellissimo, vedete. Ed io mi auguro che oltre al sentito dire come amava dire e affermare Don Tonino, oggi sempre più Don Tonino possa essere conosciuto per l'aver visto che noi possiamo essere i testimoni e non soltanto, gli annunciatori di qualcosa che non è utopia ma realtà. Auguri a tutti.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie a Sua Eccellenza, Don Mimmo Cornacchia. La parola al Sindaco di Alessano che ci onora della sua presenza. Prego, Sindaco.

**Francesca Torsello (Sindaco Comune di Alessano)**

Grazie, Presidente. Grazie a tutti voi, in primis al collega Sindaco Tommaso Minervini, al Monsignor Cornacchia, Monsignor Angiuli, a tutte le Assisi consiliari, a tutte le istituzioni presenti. Quando qualche mese fa abbiamo condiviso con il Sindaco Minervini l'idea di vivere questo momento di condivisione, di gioia tra le nostre due Comunità, immagino che nessuno di noi pensasse al livello di emozione che ci saremmo trovati ad affrontare in queste ore, in questi giorni importanti. Ebbene abbiamo avuto oggi la conferma della grandezza di questo momento, ci prepariamo ad accogliere il Santo Padre, ci prepariamo a rimettere in connessione attraverso i suoi passi, attraverso i passi di Don Tonino quei luoghi che lui ha amato e ai quali ha dedicato la sua esistenza. Molfetta ed Alessano sono due Comunità del Sud, molta letteratura è stata costruita sulla idea antica del sud come terra di soggezione, di subalternità e di povertà. Pertanto troppo tempo ci siamo affannati a pianificare con dedalea cura una sofisticata rimozione dei limiti e delle angosce del Mezzogiorno per inseguire il paradigma dello

sviluppo senza limiti, dell'appagamento degli appetiti individuali, della costruzione della società dell'uso e getta. Don Tonino invece ha fatto delle angustie del Sud un punto di osservazione privilegiato, è stato in questo il precursore del pensiero del Sud visto dal Sud e non pensato da altri. In questo risiede una delle radici più feconde della sua profezia cioè nella presa di coscienza che la storia non deve necessariamente viaggiare nella direzione Nord- Sud. Non dobbiamo quindi per forza recitare fedelmente il copione delle ultime propaggini del mondo civilizzato, condannato ad accontentarsi delle briciole che cadono dalle tavole ingorde delle locomotive dell'Occidente. Noi possiamo raccontare e scrivere una storia diversa, per questo Don Tonino fu sinceramente e immensamente grato al Meridione. Durante l'omelia della sua prima messa da Vescovo così Egli si congedava dal suo popolo carissimo di Alessano dal cui grembo materno " io mi glorio di nascere. Grazie, terra mia, piccola e povera, che mi hai fatto nascere povero come te ma che proprio per questo mi hai dato la ricchezza incomparabile di capire i poveri e di potermi oggi disporre a servirli". Non è solo un atto di amore verso la terra che lo ha generato, è soprattutto la definizione della propria missione, servire la Chiesa di Cristo guardando il mondo dal punto di vista degli Ultimi. In questo risiede la straordinaria attualità del suo Apostolato, in un mondo che per troppo tempo ha rimosso le piaghe della ingiustizia, delle disuguaglianze, dei privilegi, degli egoismi e delle guerre, un ministro della Chiesa riporta all'attenzione del discorso pubblico l'essenza autentica dell'insegnamento cristiano. Per questo Don Tonino non riscosse molti consensi neppure da una parte consistente del suo mondo e poiché rappresentò le zone d'ombra di una società troppo distratta dal benessere sfrenato, ormai arresa alla logica dell'uso e getta, ossessionata dalla febbre militare e dalla volontà di potenza. Quando Papa Francesco ha dichiarato che il mondo sta

vivendo una terza guerra mondiale diffusa, in molti abbiamo letto e avuto conferma della reale sintonia con gli argomenti del nostro Vescovo della Pace, la pace deve essere costruita sulla giustizia che è rispetto dei diritti fondamentali, la partecipazione di tutti alla vita pubblica. Ci sono sistemi economici che per sopravvivere devono fare la guerra. La stessa consonanza tra i due Pastori si nota nel pensiero ecologista, nella enciclica "Laudato Si'" il Papa ha affermato che un sistema economico incentrato sul dio denaro ha bisogno di saccheggiare la natura, saccheggiare la natura per sostenere il ritmo frenetico di consumo che gli è proprio. La forza dirompente del messaggio di Don Tonino che sempre di più affascina le intelligenze e i cuori di tanti, tantissimi uomini del nostro tempo trae spunto, cosa ormai riconosciuta dai più, dalla sua letterale e radicale adesione ai principi espressi nel Vangelo, la sua storia e la sua formazione affondano le proprie radici nei luoghi della povertà del Sud e del mondo del lavoro della Bologna della metà del novecento. Il suo Ministero episcopale si snoda lungo le strade che accolgono le pietre di scarto della Diocesi di Molfetta. Per questo oggi le nostre Comunità avvertono di condividere da una parte il singolare privilegio di essere testimoni di una straordinaria profezia e dall'altra la forte responsabile di rendere fecondo il messaggio di Don Tonino nel mondo che cambia. Il vincolo solidaristico che ci lega non può esaurirsi nella celebrazione di un evento destinato comunque a rimanere nella storia e nella memoria collettiva delle nostre rispettive Comunità, dobbiamo sentirci promotori di qualcosa di più alto e di più difficile soprattutto se guardiamo a quanto accade attorno a noi nel bacino del Mediterraneo. Don Tonino ha più volte chiamato in causa la politica, una delle forme più esigenti, più crocifisse e più organiche dell'esercizio della carità. Egli ci ricorda che il politico debba essere innanzitutto un artista, un uomo di genio, una persona di

fantasia. Politica è arte nobile e difficile, nobile perché è legata al rigore mistico di alte idealità. Nobile perché ha come fine il riconoscimento della dignità della persona umana nella sua dimensione individuale e comunitaria. Sono pensieri che scuotono le coscienze di chi è chiamato alla responsabilità di governo delle Comunità locali. A ciascuno di noi è affidata la missione di cambiare le cose. Guai se non fosse così! Ci sono due immagini significative del magistero di Don Tonino che delineano la missione di servizio del politico, la prima prende le mosse dalla parabola del Buon Samaritano che al vescovo della pace piace pensare in tre momenti, il Samaritano dell'ora giusta, quello dell'ora dopo e quello dell'ora prima. Il Samaritano dell'ora giusta, l'intervento dell'ora giusta è quello praticato dal Samaritano che, fattosi vicino al pover'uomo, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino, è il gesto del pronto soccorso, dell'assistenza immediata, delle cure ambulatoriali. Il Samaritano dell'ora dopo è colui che va alla ricerca delle cure cliniche del caso e toglie definitivamente quell'uomo dalla strada rimettendoci per giunta tempi e denari. Il Samaritano dell'ora prima è il discernimento dei segni dei tempi, l'assoluto bisogno che chi si assume l'impegno politico guardi lontano al di là degli steccati strapaesani per additare in termini planetari i focolai da cui partono le ingiustizie, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani. Sono parole di Don Tonino. La seconda immagine trae spunto dal Vangelo di Luca che, narrando la nascita di Gesù, ci parla di alcuni pastori che vagliavano la notte facendo la guardia a loro gregge. Secondo Don Tonino vegliare nella notte significa sostanzialmente tre cose, sapienza, speranza, transumanza. Sapienza vuol dire capacità di disegnare la mappa della esigenza di una Comunità, intuito nell'afferrarne i bisogni meno evidenti, audacia nell'andare contro corrente quando si intuisce la verità. Speranza vuol dire per il politico non

tirare i remi in barca di fronte ad una inarrestabile frana polare e alla imbarbarimento della vita. Transumanza vuol dire coraggio dell'esodo, rifiuto della staticità sonnolenta, spirito di ricerca. Papa Francesco visita i luoghi della spiritualità di Don Tonino per indicarlo al mondo intero quale testimone e profeta. Agli studiosi spetta oggi il compito di scandagliare tra le profondità del suo pensiero teologico. Noi possiamo solo sperare che giunga in tempi ragionevoli il riconoscimento ufficiale della sua levatura spirituale da parte della Chiesa. Alla Comunità Pugliese è richiesto di farsi promotrice della sua opera andando oltre le commemorazioni, attualizzando il suo pensiero e sforzandosi di tradurlo in prassi quotidiana in ogni ambito di intervento con l'auspicio che Molfetta ed Alessano si sentano sempre più unite nella comunione e nella convivialità per essere città della accoglienza e fare della Puglia nel mondo un'arca di pace. Grazie.

**Presidente Giuseppe Rizzo**

Grazie, Sindaco. Passo la parola al Sindaco Minervini. Prego.

**Tommaso Minervini (Sindaco Comune di Molfetta)**

A me tocca chiudere con estrema sintesi questo meraviglioso incontro e questa giornata anche perché appartengo alla generazione che ha vissuto il periodo pastorale di Don Tonino in questa città e quindi mantenere l'impegno che ebbi la fortuna di avere da lui stesso quando, provare a dire che non ricordare queste cose come il numero unico fra cent'anni ma far sì che diventi prassi operativa vivente. Questo è l'impegno che dobbiamo prendere tutti, il bello, la pace, la speranza, come ci insegnava, non va semplicemente invocata, va organizzata. Se la Santità nel mondo moderno è un segnale di direzione per entrare e indicare i segni etici del Vangelo, beh, penso che oggi molti di noi certamente e molto probabilmente, almeno io il Vangelo non lo leggo ma molto

testi di Don Tonino li leggo ed è il segnale di direzione che indica chi ha vissuto quella stagione ma anche le nuove generazioni. E se questa è la Santità, beh, penso che per noi lo è già. I segni, il potere dei segni, si diceva, i segni ci stanno tutti indicando un segnale di direzione di questo nostro sud, di questo nostro profeta, questo Papa che arriva da noi nel 25° anniversario, un Papa incontrato da noi nelle strade di Don Tonino, tutti i segnali sono perché una nuova primavera proprio da queste Regioni del Sud e non soltanto di Molfetta ed Alessano ma di tutta la Diocesi, ringrazio il collega di Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi e di tutti quanti, di un vasto territorio che devono indicare nella prassi operativa vivente questo. E questo è l'impegno che tutti insieme possiamo unilateralmente, singolarmente, collettivamente assumere da questa bellissima giornata per il futuro. Ringrazio tutti gli intervenuti, associazioni industriali I molfettesi nel mondo, tutti quanti, e organizziamo la speranza della nostra primavera con il giorno 20 insieme ai nostri Vescovi. Grazie a tutti.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie, Sindaco. Prima della sottoscrizione del patto di gemellaggio, invito la presidente dell'associazione Imprenditori di Molfetta .. il dono da consegnare al Sindaco di Alessano che l'associazione imprenditori è presente con la dottoressa Pisani, il sig. Valente e il sig. de Nichilo. Prego, accomodatevi così insieme potete consegnare questo dono al Sindaco di Alessano che comunque ringraziamo tutti quanti a nome della città, l'associazione perché hanno realizzato e donato alla città di Molfetta una piazza, un monumento a ricordo di Don Tonino. Prego, dottoressa Pisani. Prego, il microfono perché siamo in streaming ed è anche registrato.

**Dottoressa Pisani (Presidente Associazione Imprenditori Molfetta)**

Voglio porgerle il dono della associazione Imprenditori di Molfetta ma prima di tutto dei lavoratori che in quella zona quotidianamente dedicano gran parte della loro giornata. È un dono particolare perché è la sintesi delle due terre, Salento e Molfetta, rappresentata da una base in ulivo che noi abbiamo ricevuto in dono da degli agricoltori del Salento e la croce è realizzata in acciaio che è il fiore all'occhiello di questa terra, la meccanica, e la meccanica di precisione a Molfetta, e il Crocifisso tanto amato da Don Tonino. E in più le doniamo a nome sempre dell'associazione Imprenditori la carezza di Dio, lettera di san Giuseppe, che abbiamo voluto raccogliere in questo libretto arricchito da una croce realizzata a mano dai ragazzi della Comunità C.A.S.A., fondata da Don Tonino e noi con il cuore e con la gioia doniamo questo ad Alessano.

**Sindaco Francesca Torsello**

Grazie. Veramente un grazie commosso a nome mio personale e di tutta la Comunità. Grazie infinite.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Grazie alla Dottoressa, al Sig. Valente, al sig. De Nichilo, della loro presenza e di questo dono. Adesso invece è il momento, non ho dimenticato perché Don Giuseppe non si può dimenticare. Don Giuseppe perché don Giuseppe deve donare al Sindaco e poi verrà distribuito a tutti i Consiglieri di Molfetta e di Alessano un libro che ha scritto con un'ala sola, sono le visite pastorali di Don Tonino alle Comunità di molfettesi in Argentina, Australia, America e Venezuela. Quindi se Don Giuseppe se può donare, Aldo se puoi dare a San Giuseppe che deve donare al Sindaco di Alessano e Sua Eccellenza Don Vito i libri da lui scritti in memoria e in ricordo dei viaggi di Don Tonino Bello all'estero. Prego.

**Don Giuseppe De Candia**

Io ho vissuto con Don Tonino otto anni e mezzo, di tutta la sintesi che io voglio fare, tutta la sintesi di oggi che per me è stata, è ripetitiva sotto certi aspetti però un po' lunghetta però è bella, è una bella sintesi. Voglio aggiungere solo un fatterello. Quando sull'episcopio arrivò il ciclostile- aiutami- il ciclostile, non c'era la fotocopiatrice allora, facciamo le prime copie, Don Tonino aveva fatto un bel discorso, allora disse " Pippo, ma qua non si legge niente". E sì, la matrice sembra rovinata. " e che la stampi a fare?" dico io, " fai un'altra matrice". Facciamo la matrice nuova, vien tutta pulita e ordinata. " mò si può leggere, perché se io scrivo e gli altri non capiscono la mia lettura, che parlo a fare?" io credo che abbia scritto e tanto oggi si capisce da quello che ha scritto, forse non si è capito tutto, forse per anni - non vi offendete perché è uno schiaffo che do prima a me- ci siamo nascosti dietro il dito di Don Tonino ma non abbiamo avuto il coraggio di metterlo in pratica quello che dice. Dobbiamo farlo, dobbiamo farlo ma non dal punto di vista religioso, con colori particolari, perchè siamo uomini, siamo donne, siamo di questo tempo, ci dobbiamo dar da fare, "na me dà da fa". Don Tonino - scusate se io parlo in dialetto perché mi piace, e immagino ora tra baresi, immagino se non ci dobbiamo capire - quando un giorno ho sentito, no, non voglio andare oltre, basta, io vi ringrazio soltanto dell'onore che mi avete dato. Un giorno, un giorno soltanto per dirvi perché è venuto fuori questo, un amico dice " e tu mai scrivi una cosa!" dico io " ci tenterò". In due giorni ho fatto questo. Oggi i computer fanno miracoli. E l'ho dato. Appena Angela, la presidente, me l'ha visto, me lo ha rubato. Me l'hai rubato? È vero? Ed io ve lo offro non come ladro ma come ringraziamento di tutte le cose belle che avete detto e che io ho vissuto per otto anni e mezzo. Grazie.

**Presidente Nicola Piergiovanni**

Don Giuseppe, devi darlo tu, il protocollo prevede che si debba consegnare il libro scritto da te. Angela avvicinati, e anche la Presidente dell'associazione Molfettesi nel mondo. E poi noi lo distribuiremo a tutti i Consiglieri comunali. Don Giuseppe. Sindaco, stiamo facendo gli onori di casa a tutti gli ospiti, Don Giuseppe.

Adesso, per terminare leggiamo il Patto gemellaggio che viene sottoscritto e poi chiudiamo la seduta consiliare. Patto di gemellaggio tra la Città di Molfetta e la Città di Alessano. L'anno 2018, il giorno 14 del mese di Aprile, nell'aula consiliare Gianni Carnicella, Palazzo Giovine Molfetta, il Sindaco del Comune di Molfetta, Tommaso Minervini e il Sindaco del Comune di Alessano, Francesca Torsello, premesso che con deliberazione del Consiglio comunale di Molfetta numero 12 del 29 /4/2015 e del Consiglio comunale di Alessano numero 3 del 18/5/2015, si è convenuto di stabilire rapporti di gemellaggio tra la Città di Molfetta e la città di Alessano. Con le citate deliberazioni consiliari i due Comuni di Molfetta e Alessano hanno espresso il proprio interesse e volontà ad intraprendere e consolidare i rapporti di amicizia e di fratellanza al fine di instaurare forme di cooperazione attraverso iniziative e scambi di carattere culturale, religioso, sociale, turistico e sportivo. Considerato che lo scopo del gemellaggio è quello di promuovere e incentivare ciò che accomuna le due Comunità per approfondire la reciproca conoscenza sviluppare congiuntamente iniziative a vantaggio delle Comunità gemellate, riconosciuto che tra la città di Molfetta e la città di Alessano sono fortemente accomunate dalla presenza di luoghi e memorie legate alla figura dell'amatissimo e mai dimenticato Don Antonio Bello, originario di Alessano e Vescovo per un ventennio della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia, convengono di valorizzare i rapporti di amicizia e fratellanza tra le due Comunità Pugliesi con l'intento di

promuovere la cultura della pace e della integrazione fra i popoli contro ogni pregiudizio razziale, culturale e religioso, la solidarietà sociale e l'attenzione degli Ultimi, la valorizzazione dei diritti umani, cardini del pensiero di Don Tonino mediante iniziative e scambi di carattere culturale, religioso e sociale; di promuovere ogni tipo di relazioni in ambito sociale e culturale, religioso, turistico, sportivo ect., di promuovere altresì incontri tra giovani, gli studenti, le famiglie e le associazioni attraverso progetti educativi, formativi e di ricerca per meglio approfondire la figura e la pastorale evangelica del grande Vescovo; di collaborare per la promozione turistica sul territorio, delle risorse ambientali e naturalistiche dei siti di interesse storico e religioso e artistico e di ogni altra forma di promozione delle rispettive realtà territoriali; di favorire l'incontro dell'associazionismo sportivo mediante la realizzazione di manifestazioni afferenti le discipline sportive presenti nei rispettivi settori. Le attività innanzi citate potranno essere integrate e ampliate attraverso l'individuazione di ulteriori settori di reciproco interesse. Il presente Patto di gemellaggio avrà efficacia sino ad una diversa volontà che dovrà essere manifestata con apposita deliberazione consiliare. Con questo Patto di gemellaggio i Sindaci, i Consiglieri presenti entrano nella storia di questa città perché sarà un documento che verrà messo negli archivi del Comune di Molfetta e viene sottoscritto dal Sindaco di Molfetta Tommaso Minervini, dal Sindaco di Alessano Francesca Torsello, e dai Presidenti dei Consigli e di tutti i Consiglieri comunali presenti. Sarà in duplice copia, una per il Comune di Molfetta e una per il Comune di Alessano, e c'è la terza copia dove dei nostri ospiti firmeranno come testimoni di questo Patto di gemellaggio. Quindi la firma. Adesso iniziamo con il Sindaco di Alessano, con i nostri due Sindaci. Prego.

IL PRESIDENTE DEL C.C.

- Nicola PIERGIOVANNI -

IL SEGRETARIO GENERALE

- dott.ssa Irene DI MAURO -

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 124 e 134 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267 – Art. 32 della Legge n. 69 del 18/6/2009 e ss.mm.ii.)

La presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio On Line del sito informatico istituzionale del Comune [www.comune.molfetta.ba.it](http://www.comune.molfetta.ba.it) dal giorno 30 AGO, 2018 per quindici giorni consecutivi.



IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Irene Di Mauro

### Certificato di avvenuta esecutività e pubblicazione

Il sottoscritto Segretario Generale certifica che la presente deliberazione:

- è stata pubblicata all'Albo Pretorio On Line del sito informatico istituzionale del Comune [www.comune.molfetta.ba.it](http://www.comune.molfetta.ba.it) dal \_\_\_\_\_ per quindici giorni consecutivi;
- è divenuta esecutiva, essendo decorsi 10 giorni dalla data di pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3 del D.Lgs. n. 267/2000.

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Irene DI MAURO

, li \_\_\_\_\_

---